

Si muore di parto? Non facciano figli

Una risoluzione europea nasconde (male) i soliti intenti antinatalisti

Di fronte al tragico e stazionario problema della mortalità materna nei paesi in via di sviluppo (è dal 2000 che non è stato compiuto nessun progresso in merito, e il 99 per cento delle donne che muoiono in gravidanza o di parto vive nel terzo mondo) arriva la scontata risposta del Parlamento europeo. Il quale affida a una risoluzione, in vista della Conferenza mondiale dell'Onu sugli Obiettivi del Millennio, la sua ineffabile filosofia: per sconfiggere la mortalità materna vanno mescolati nel solito calderone dei "diritti riproduttivi", e finanziati negli stessi programmi, sia i mezzi contraccettivi (si deplora quindi "il divieto, sostenuto dalle chiese" di usarli) sia il "diritto all'aborto legale e sicuro" sia (bontà loro) l'assistenza sanitaria alle partorienti. La linea è la solita, a Bruxelles come al

Palazzo di vetro: se le donne nel terzo mondo muoiono di gravidanza e di parto, prima di tutto evitiamo gravidanze e parti e indirizziamole verso una "scelta riproduttiva responsabile". Come? Offrendo soprattutto aborto e contraccezione. Peccato che, proprio là dove questa offerta confusa (ma chiarissima nelle priorità) viene praticata, la mortalità non riesce a calare di una sola unità. Sono i programmi esplicitamente e interamente dedicati alla maternità, senza il fumo negli occhi delle politiche antinataliste travestite da diritti, a salvare la vita delle madri nei paesi in via di sviluppo e a combattere la mortalità neonatale. Una linea che comincia finalmente a emergere anche da prese di posizione pubbliche di società internazionali di ostetricia. Ma il Parlamento europeo non lo sa.